

Social Dialogue con la BCE

I sindacati affermano e vedono finalmente riconosciuto il loro ruolo a Francoforte

[L'incontro con la BCE del 16 e 17 marzo](#) si è svolto in un clima collaborativo che prelude ad una nuova stagione di relazioni sindacali tra la BCE e i rappresentanti del personale dei Paesi SEBC.

Il discorso introduttivo di Mario Draghi è stato, diversamente dal solito, poco tecnico e molto incentrato sul sociale. Il Presidente, preoccupato della disoccupazione - al livello minimo dal 2008, ma comunque pari al 9,3% - ritiene necessario, per i Paesi dell'area SEBC, di provvedere al completamento delle riforme strutturali, senza le quali la crescita economica sarà inevitabilmente smorzata.

Draghi ha ribadito che è sempre più importante rafforzare l'unione monetaria e l'Unione Europea, nonostante l'impatto della Brexit, il cui negoziato risolutivo dà luogo a incertezze e tensioni.

Mario Draghi, ancor prima del dibattito, ha affermato che è necessaria una sempre maggiore cooperazione tra le Banche Centrali, il cui ruolo non è in discussione; il processo di integrazione tra le Banche Centrali verrà, infatti, valorizzato mediante il programma di mobilità Schumann.

Nonostante tali rassicurazioni, abbiamo espresso al Presidente le nostre preoccupazioni sulla costante riduzione delle funzioni delle BCN, che vedono sempre più comprimersi compiti e rete territoriale e, nel caso delle più piccole, sembrano essere diventate Filiali della BCE. È importante, inoltre, tenere conto del ruolo propositivo dei sindacati e di tutti i lavoratori, che vanno considerati come risorse, e non meri costi.

Il Presidente ha rivendicato, in risposta, la volontà della BCE di continuare ad operare secondo il principio di sussidiarietà: non esiste un *dominus* all'interno del SEBC, ma le decisioni vengono prese sempre congiuntamente nel *Governing Council*. A tutte le Banche Centrali è concessa la possibilità di partecipare a progetti comuni, e mai, a memoria di Mario Draghi, è stata negata ad alcuna Banca Centrale la possibilità di condurre attività per conto del SEBC.

In aggiunta, Michael Diemer, *Chief Services Officer*, che ha condotto il meeting nelle sessioni successive, oltre a riconoscere e apprezzare in maniera esplicita il ruolo delle confederazioni sindacali europee, ha manifestato concretamente e fattivamente, nel corso della "due giorni" di Francoforte, l'intenzione di ascoltare le proposte e le istanze dei rappresentanti del personale.

Difatti, nella trattazione delle [novità sull'HRC Conference](#), si è tenuto conto delle proposte delle Confederazioni ed è stato esplicitamente previsto, e menzionato nella presentazione della BCE, che vengano coinvolti, nel Programma Schumann, lavoratori di

tutte le BCN, senza distinzione di età e di ambito di appartenenza, e che i programmi vengano diffusi in maniera capillare all'interno di ciascuna BCN.

Sono state, inoltre, svolte, da parte di colleghi in rappresentanza delle confederazioni, presentazioni sulle problematiche inerenti le [condizioni di salute e sicurezza sul lavoro](#) e sui [compiti delle Banche Centrali all'interno del SEBC](#).

La BCE non ha mancato, inoltre, di aggiornare i sindacati sullo stato dell'arte del progetto di [consolidamento di Target2 con T2S](#) e sulla [nuova base dati AnaCredit](#), che prenderà vita nel corso del 2018; anche in questo caso, a differenza di altri incontri, sono state fornite informazioni relative all'impatto sul personale delle Banche Centrali. Al riguardo, le Confederazioni hanno posto nuovamente all'attenzione della BCE i notevoli carichi di lavoro dei colleghi impegnati su tali progetti.

Una sessione dell'incontro è stata dedicata al [mondo FinTech](#): la BCE monitora i nuovi modelli finanziari, che possono avere impatti molto importanti sul sistema creditizio ed esplora la possibilità di intervenire per definire ruolo e competenze in materia della stessa BCE e delle Banche Centrali.

Da ultimo, la BCE ha fornito un aggiornamento sugli sviluppi politici concernenti [la Brexit](#). Il dibattito ha riguardato, tra l'altro, la posizione dei lavoratori britannici in BCE e nelle varie Banche Centrali. Su tale argomento, nonostante l'incertezza dovuta alla necessità che venga raggiunto un accordo politico tra Gran Bretagna e UE, la BCE ha fornito ampie rassicurazioni sulla volontà di trattenere, compatibilmente con il quadro normativo che si verrà a delineare, i dipendenti britannici in seno all'Istituto di Francoforte.

L'approccio positivo della BCE, la capacità di Michael Diemer e delle Confederazioni di affrontare il dibattito in maniera costruttiva e positiva, fanno precludere a un nuovo corso di relazioni a livello europeo, di tipo consultivo.

Riconoscere ai sindacati un ruolo propositivo, ascoltare le istanze dei rappresentanti dei lavoratori, sono senza dubbio segnali positivi.

Non mancano, però, le ombre. Permangono le assenze dei rappresentanti dei colleghi di troppi Paesi (la civilissima Svezia, la Croazia, l'Estonia, la Bulgaria); permane, in altre Banche Centrali, l'assenza di un Dialogo Sociale.

La Falbi opera costantemente, in tal senso, sia all'interno dello Scecbu, sia durante gli incontri con la BCE (che - ricordiamolo - non negozia con le parti sociali le condizioni di lavoro dei propri dipendenti, e mantiene fin troppe posizioni a tempo determinato) per stimolare la costituzione di rappresentanze di lavoratori in seno a tutte le Banche Centrali del SEBC.

Tutti i documenti dell'incontro sono disponibili su [questo link](#).

IL COMITATO DI SEGRETERIA